

CRONACA

Ecco i Caschi blu del mare. Tuteleranno i tesori nascosti sott'acqua

A Paestum nascono i Blue Helmets of the Sea per proteggere il patrimonio archeologico sottomarino

di MARTINA SPAGGIARI



Paestum (Salerno), 5 novembre 2016 - I **Caschi blu del Mare** sono nati all'ombra dei templi di **Paestum**. E non è strano, visto che tra i principali compiti hanno proprio la tutela del patrimonio archeologico sottomarino, dalla conservazione alla mappatura, fino alla formazione dei futuri esperti.

A tenere a battesimo i 'Blue Helmets of the Sea' sono **Silvia Costa**, presidente della Commissione cultura del Parlamento europeo, e **Anna Arzhanova**, numero uno della Confederazione mondiale attività subacquee (Cmas) fondata da Jacques Cousteau, durante le quattro giornate della **Borsa Mediterranea del Turismo archeologico**, dedicata quest'anno alla distruzione del sito archeologico di **Palmira**, in Siria, e alla perdita di un immenso patrimonio artistico e culturale ad opera dei terroristi. E quanto l'attenzione sia alta su queste 'cancellazioni intenzionali' delle memorie di un popolo, lo dimostra la risoluzione dell'Unione europea per passare da una generica dichiarazione di 'crimini di guerra' a quella di 'crimini contro l'umanità'.

"L'Italia - spiega l'onorevole Silvia Costa - è stata capofila nel dar vita alla recente task force dei Caschi Blu della cultura (il cui cuore è costruito attorno al Nucleo carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale) che operano in accordo con l'Unesco per la tutela del patrimonio artistico nel mondo e il contrasto al terrorismo, e che sono già in azione nelle aree di crisi. Ora abbiamo uno strumento in più grazie ai Blue Helmets of the Sea, che mettono la loro competenza a disposizione dell'Unesco".

L'idea di base è quella di considerare finalmente i fondali come 'paesaggio organico' e quindi meritevole di tutela, al di là delle competenze dei singoli Paesi per le proprie acque territoriali. "Tra le attività del Cmas - specifica **Anna Arzhanova** - l'archeologia subacquea ha un posto fondamentale, e questo ci permette di lavorare con le università, i comitati scientifici e le forze dell'ordine per recuperare i tesori nascosti sott'acqua, mapparli e tutelarli al meglio garantendone, quando è possibile, la massima accessibilità".

"Ci impegneremo al massimo per la **tutela e la pulizia di tutti i mari** - promette Anna Arzhanova, presidente di Cmas, la Confederazione mondiale attività subacquee fondata da Cousteau -. Non è possibile continuare a tollerare le enormi isole di plastica che uccidono migliaia di specie marine e di uccelli". E se quelle individuate negli oceani sono cinque (di cui una, pare, grande come l'Europa), non è che il Mediterraneo se la passi meglio, visto che conta 115mila pezzetti di plastica per chilometro quadrato: maglia nera all'Elba, dove nel tratto davanti a Portoferraio si arriva alla cifra record di 892mila microframmenti per chilometro quadrato. Ed è proprio dall'Italia che Cmas darà il via al grande progetto per la pulizia delle coste, con un flash mob a giugno 2017 in una città costiera per poi spostarsi alle altre località del Mediterraneo, dedicato soprattutto all'educazione dei più giovani: "Rispettare il mare è cruciale per il futuro di tutti" ha ricordato.